Prof. Giorgio Lorenzi

L'Arpa diatonica

e l'Arpa cromatica

FIRENZE
TIPOGRAFIA DOMENICANA
Via Ricasoli N. 63

1911

L'Arpa diatonica e l'Arpa cromatica

Per solennizzare il primo centenario dell'invenzione dell'Arpa a rotelle, dovuta a Sebastiano Erard, ho creduto opportuno far conoscere pubblicamente uno studio sull'Arpa diatonica e l'Arpa cromatica, reso ormai necessario non solo per esporre il più chiaramente possibile i pregi ed i difetti di questi due istrumenti, quanto per venire in difesa degli attacchi *ingiusti* che si fanno contro l'Arpa Erard e contro la musica d'Arpa in generale.

L'Arpa, uno dei più poetici ed antichi istrumenti, incominciò ad avere una certa importanza dall'invenzione della pedaliera, avvenuta nel 1720 per opera di Obrucker in Germania. Un maggiore sviluppo lo ebbe verso il 1780 quando Cousineau e Naderman, ambedue Arpisti, diedero alla luce le loro arpe a nottolini; ed un altro, ancora maggiore, lo ebbe nel 1811, con l'invenzione delle rotelle in sostituzione ai nottolini, per opera di Sebastiano Erard. Un progresso colossale però lo ebbe nel 1840, a Parigi, mediante l'invenzione del doppio movimento, sempre per opera di Sebastiano

Erard. Il doppio movimento consiste in una doppia fila di rotelle le quali, per mezzo dei pedali, danno due semitoni: di modo che l'Arpa, che è accordata in *Do bemolle*, ha: a vuoto il *bemolle*, al primo movimento il *bequadro*, al secondo movimento il *diesis*; così si può suonare in qualunque tono e si può eseguire qualunque passo cromatico purchè accuratamente scelto, preparato, e diteggiato: per conseguenza questa Arpa potrebbe chiamarsi anche cromatica. — L'Arpa della casa Erard, ultimo modello gran formato alla gotica a 47 corde, ha una qualità di voce eminentemente dolce e robusta, un meccanismo perfetto. Questa è l'Arpa *attuale* e non *del passato,* come alcuni scrittori, specialmente francesi, vorrebbero chiamare.

Pur troppo il repertorio dell'Arpa è assai limitato e non tutto di buono stile: ma è un fatto che certi effetti tutti proprii dell'istrumento, cioè i suoni armonici, gli smorzati, i trilli, i tremoli, i passi con sinonimi, i portamenti di voce (sconosciuti questi dalla maggior parte degli arpisti), danno a questo istrumento un'importanza altamente artistica, ed agli arpisti che sanno adoperarli, un grande contingente per le loro composizioni ed esecuzioni.

Fino dal 1740 circa, l'Arpa fu adoperata nelle orchestre. Fra i compositori che hanno usato con effetto l'Arpa in orchestra sono da notarsi: il Gluck nell'*Orfeo,* il Morlacchi nel *Tebaldo e Isolina,* il Vaccai nella *Giulietta e Romeo,* il Rossini nel *Mosè,* nel *Barbiere di Siviglia,* nell'*Otello,* nel *Guglielmo Tell,* nella *Messa solenne* ecc.; il Donizetti nella *Lucia,* nella *Favorita* ecc., il Verdi nei *Lombardi,* nei *Vespri Siciliani,* nel *Trovatore,* nel *Ballo in maschera,* nel *Don Carlos,* nell'*Aida,* nella *Messa di Requiem* ecc.; il Wagner nel *Lohengrin,* nel *Tannhaüser,* nella *Walkirie* ecc.: ma i compositori che hanno trattato l'Arpa in orchestra con effetto tutto speciale e mostrandosi veramente conoscitori

profondi dell' istrumento, sono: Meyerbeer, Gounod, Ambrois Thomas, Marchetti, Ponchielli. — Se i compositori moderni si fossero modellati sulle Partiture del *Profeta,* dell'*Affricana,* della *Dinorah,* della *Stella del Nord,* del *Faust,* della *Messa solenne,* della *Mignon,* del *Ruy-Blas,* della *Gioconda,* forse non sarebbe sorta l'idea di ricorrere all'invenzione di un'Arpa cromatica per eseguire, vuolsi dire, alcune parti orchestrali moderne reputate, da chi non è abbastanza esperto, *ineseguibili* con l' Arpa diatonica.

Il Sig. Gustavo Lyon, espertissimo ed instancabile Direttore della Casa Pleyel di Parigi, ha *creduto* di favorire il progresso strumentale ed i compositori moderni coll' invenzione da lui fatta nel 1897 di un'Arpa cromatica a corde incrociate, riprendendo, perfezionandola, una antica invenzione del genere, un tentativo consimile, però senza successo, operato nel 1845 dal fabbricante di Pianoforti Henri Pape.

L' Arpa cromatica Lyon ha una estensione di 78 corde incrociate nel centro, formando: a destra del suonatore, la scala diatonica in *Do* maggiore; a sinistra tutti i relativi semitoni, precisamente come la tastiera del Pianoforte. Questa Arpa ha il pregio naturale di tenere l'accordatura più dell'Arpa a pedali in forza della immobilità delle corde, le quali non sono compresse dalle rotelle come in quest' ultima; possiede buon timbro di voce, sebbene non paragonabile affatto a quello delle Arpe Erard, ma accade sovente di non potere usare di tutta la sonorità che avrebbe a causa della oscillazione delle corde incrociate; ed ha il difetto di avere una differenza sì notevole nella distanza fra le corde basse e le acute da non permettere a qualunque mano, sia pur grande, di prendere e tirare contemporaneamente le ottave dei bassi; restando pure in tal guisa impossibile il prendere gli accordi in posizione lata, cosa questa adoperata anche oggi dai compositori moderni

perchè propria dell' istrumento: e per eseguire alcuni di questi accordi è necessario sopprimere una nota dell' accordo stesso o fare l' accordo con due mani; come pure certi accordi, per esempio *Si b, Re b, Fa, Si b,* non si possono eseguire simultaneamente e ripetutamente con una sola mano senza l'aiuto dell' altra, come, ad esempio, facendo il *Si b* con la sinistra e *Re b, Fa* e *Si b* con la destra, e così tanti altri.

Si dice che su questo istrumento si possa eseguire perfettamente tutto il repertorio di Pianoforte, Fughe di Bach ecc., oltre al repertorio dell' Arpa a pedali, ma ciò è assolutamente esagerato: poichè se è vero che alcune composizioni pianistiche saviamente scelte vi si possano eseguire, è pur vero però che fa sempre d'uopo di qualche modificazione, sia per la posizione, sia per la diteggiatura. Così certi passi cromatici di cui parlano alcuni scrittori francesi nella *Revue musicale,* e nella *Nouvelle Revue* non che alcuni altri critici, del resto poco competenti in materia di Arpa perchè non arpisti, certi passi finalmente della *Walkirie* e simili, non sono meno difficili sull' Arpa Lyon che su quella Erard. La stessa scala cromatica non è di una esecuzione tanto facile da permetterne una velocità molto rapida.

Del resto anche sull' Arpa Erard si possono eseguire alcune Fughe di Bach, alcune sonate di Beethoven, di Mozart, di Mendelssohn, di Chopin, di Greig ecc., con buonissimo effetto. — Carlo N. Bochsa, il più grande arpista del secolo passato, suonava sull' Arpa a *semplice movimento,* prima invenzione di Erard, pezzi di Bach, di Beethoven, di Mozart ecc.: infatti nel suo Gran Metodo per Arpa si trovano inserite alcune Fughe di Bach, alcune Sonate di Clementi, di Beethoven, di Mozart da lui espressamente scelte non solo per studio degli allievi e per loro cultura, ma anche per eseguirsi in concerti e con eccellente effetto.

L' Arpa Lyon, dalla sua apparizione ad oggi, non ostante ammessa a prova nei Conservatori di Bruxelles, di Parigi, di Milano, di Firenze, di Bologna, di Pesaro ecc., non ha dato in vero resultati giustificanti i suoi dodici o tredici anni di vita, non essendosi prodotti in tale spazio di tempo se non arpisti, già provetti Pianisti o buoni suonatori dell' Arpa Erard, i quali, dopo avervi speso dieci anni di studio vi hanno eseguito della musica, sia pure di Pianoforte, sia pure correttamente grazie alla loro valentia, ma di una difficoltà piuttosto limitata. Infatti dopo una prova di cinque anni, il Consiglio superiore del Ministero della Istruzione Pubblica di Francia con Ordinanza del Novembre 1908 decretava l' abolizione dell' insegnamento di detta Arpa nel Conservatorio di Parigi vistane la *inutilità*. E non ostante che venisse fatta domanda a quel Consiglio superiore medesimo per la riammissione dell' Arpa cromatica a quel Conservatorio, domanda firmata.... compiacentemente da musicisti celebri, alcuni dei quali Direttori di orchestre che fanno grandi elogi di detta Arpa, ma che però non l' hanno adottata nelle loro orchestre, la domanda non venne ascoltata. Anzi uno dei firmatari, il Debussy, il quale ha scritto alcuni pezzi per l' Arpa cromatica, sentendoli recentemente eseguire dall' Arpista Kastner della Royal Accademy di Londra sull' Arpa a pedali, ha mostrato di preferire l' effetto prodotto dal Kastner a quello da lui stesso ideato. Un' altra ragione poi per la quale l' Arpa Lyon, al contrario di quanto vogliono far credere i suoi protettori, non è stata ammessa nelle principali orchestre; quali quelle dell' *Opéra,* della *Société des Concerts du Conservatoire,* dei *Concerts-Colonne,* dei *Concerts-Lamoureux,* come in quelle del *Covent Garden,* del *Queen's Hall,* dell' *Albert Hall* di Londra, ed in altre ancora, è quella derivante non solo dall' avere constatato l' impossibilità di una esecuzione esatta di certe parti or-

chestrali, quanto per il difetto dell' accordatura, per la quale occorre una mezz' ora circa, quando l' Arpa sia tenuta costantemente a corista, altrimenti occorre anche più di un' ora; e per il tempo indispensabile per rimettere le corde, dovuto ad un meccanismo altrettanto complicato quanto inutile. Poichè sebbene l' accordatura sia più durevole in quest' Arpa che nell' Arpa a pedali non essendo le corde compresse dalle rotelle, tuttavia le corde sono soggette a scordarsi ed a rompersi a seconda della temperatura, legge comune a cui vanno soggetti tutti gli strumenti a corda: percui tanto scordandosi l' Arpa o rompendosi una corda nel tempo di una esecuzione orchestrale, specialmente in teatro col calore dell' ambiente, l' arpista è costretto a cessare di suonare ed a far trasportare altrove il suo strumento onde eseguire con comodo l' operazione lunga e difficile della accordatura e del ricambio di corda; mentre con l' Arpa a pedali l' Arpista esperto può accordare e rimettere le corde nel tempo stesso che l' orchestra suona, pronto a riprendere in tempo debito la sua parte momentaneamente sospesa. — Queste ammende non sono fatte a nessunissimo scopo di animosità, ma a solo scopo di mettere in chiaro la verità vera.

Alcuni *appassionati* protettori dell' Arpa Lyon, a forza di denigrare l' Arpa Erard per esaltare quella, hanno forse nociuto ad un miglior successo di quest' ultima. Poichè infatti è sconveniente e disgustante il sentire continuamente denigrare l' Arpa Erard e le composizioni arpistiche come appunto in uno scritto recentemente pubblicato nella *Nouvelle Revue,* dove si arriva perfino a dire che sull' Arpa Erard non si possono eseguire non solo passi cromatici, ma neppure i *trilli!!* e che gli arpisti, *ormai passati,* si basano *unicamente* sui *glissando,* chiamati ironicamente *les amusettes d'autrefois.* Certo l' abuso di passi enarmonici non è di buono stile: ma l' asserire che sull' Arpa a

pedali non si possono eseguire i trilli, una specialità dell' istrumento, il non riconoscere il merito indiscutibile di Bochsa, il classico dell' Arpa, a cui dobbiamo le più belle e più corrette composizioni per questo strumento, pregevolissime appunto per lo stile, il non riconoscere il merito di alcune composizioni di Parish Alvars, di Oberthür, di Godefroid, di John Thomas, di Hasselmans, di Schüecker, di Pöenitz non che di altri fra i quali (modestia a parte) dello scrivente, dà l' idea di una critica fatta senza una seria cognizione di causa e col solo scopo di abbattere l' Arpa a pedali e la sua musica, esaltando al sommo grado l' Arpa Lyon forse per fini particolari.

La sana critica invece deve essere leale, serena, scevra da qualunque animosità e da qualunque interesse.

Poichè però il progresso non si ferma,... abbiamo oggi una nuova invenzione di Arpa cromatica. Il Signor Carlo Weigl, professore di Arpa di Lipsia, ha dato da poco alla luce per mezzo della Casa Zimmerman una nuova Arpa cromatica il cui sistema consiste nell' aver posto le corde tutte su di una sola fila, come nell' Arpa diatonica, combinazione che più si presta alla mano, e quindi preferibile al sistema delle corde incrociate, potendo con l' Arpa Weigl eseguire con maggior facilità qualunque passo cromatico, cominciando dalla stessa scala cromatica che si può ottenere velocissima tanto diteggiata che strisciata. Questo nuovo istrumento ha pure i suoi pregi ed i suoi difetti. Le corde sono 73: possiede un buon timbro di voce, sebbene non paragonabile affatto all' Erard ed inferiore anche a quello dell' Arpa Lyon. Per l' unitezza di distanza fra corda e corda, uguale sì nei bassi che negli acuti, si presta più dell' Arpa Lyon ai passi d' ottava non che ad altri passi cromatici e diatonici: però, come nell' Arpa Lyon, non vi si possono eseguire le composizioni scritte per l'Arpa

diatonica; ed ha il difetto della troppa vicinanza delle corde fra loro, ciò che rende difficile l' introduzione delle dita fra corda e corda, producendo spesso un suono alquanto sgradevole, oltre ad alcuni altri difetti di costruzione i quali rendono assai difficile, lunga ed instabile l' operazione dell' accordatura e quella di rimettere le corde,

Così dunque: secondo il parere di tutti i più celebri Arpisti del nostro tempo e dei giovani concertisti oggi in voga cioè: John Thomas, Aptomas, Hasselmans, Zamara, Zabel, Schüecker, Poenitz, Posse, Kastner, Lebano, Lorenzi (figlio), M.lle Sassoli, Magistretti ed altri, i quali non hanno creduto di adottare nessun sistema di arpa cromatica, nè per antipatia, nè per animosità, nè per pigrizia, nè infine per essere avversi al progresso, come forse certi signori vorrebbero supporre, ma solo in ragione di un savio criterio puramente artistico, l' Arpa a pedali è l' unica riconosciuta da tutti gli arpisti, come quella per la quale sono scritte le composizioni di buono stile fin quì conosciute, quelle cioè composte con sani criteri artistici, le quali, per quanto poche, non danno il diritto ad esser poste in disparte.